



XIII INCONTRO: LA QUARESIMA 1

Domenica inizia il tempo di quaresima, è importante allora poter entrare in questo periodo con la coscienza di chi vuole camminare incontro al Signore, accompagnato da Gesù stesso verso la sua Pasqua. Ecco allora alcuni “appunti” introduttivi, che ci permettano di introdurci e di motivare il nostro cammino comunitario e personale.

A. Da sempre la Chiesa ha voluto sottolineare, durante il tempo quaresimale, l'esperienza della penitenza quale modo migliore per prepararsi alla Pasqua. Potremmo metterci anche noi in questo tempo dicendo di voler fare delle penitenze quali piccoli “fioretti” per il Signore; è più bello però capire il perché di un tempo del genere ed il perché dei gesti che la chiesa ci chiede di compiere, per far sì che diventino nostri e per far sì che, nel momento della tentazione (che sempre viene) di lasciar perdere tutto, veniamo sostenuti nel cammino. Ecco allora alcuni significati circa il tempo penitenziale, che ritroviamo nella liturgia stessa:

1. il tempo di penitenza come modo per radicalizzare il rapporto con il Signore: il primo gesto che la chiesa ci consegna per entrare nel tempo della penitenza quaresimale, è quello delle ceneri. La cenere ricorda non solo la finitudine e la morte ma anche e soprattutto il fuoco il quale, come ben si sa, è usato per purificare. Il calore distrugge i batteri negli alimenti, sempre il fuoco permette l'eliminazione delle scorie dai metalli, il fuoco allora è ciò che può purificare anche la nostra vita. Certamente la liturgia intende il fuoco dello Spirito, che in ciascuno di noi opera la conversione verso il Signore. Ecco allora dal primo segno, un motivo grande: il tempo della quaresima è il momento propizio per poter approfondire la nostra relazione con il Signore, proprio grazie all'esperienza della conversione. Come dopo il passaggio del fuoco resta solo ciò che è essenziale, resta solo la struttura delle cose, così anche dopo un tempo di conversione. Se guardi alla tua vita, ti ritrovi ad essere pieno di cose che ti danno sicurezza, ti ritrovi però ad essere anche pieno di realtà e di oggetti che ti legano a sé e che non ti permettono di riconoscere il Signore come colui che realmente sostiene e custodisce la tua vita. Dici che il Signore è importante per te, però ti dimentichi di Lui nel quotidiano, dici che è il Signore l'alimento più importante per la tua vita (prova a pensare alla celebrazione Eucaristica) e poi ti ritrovi a riempirti lo stomaco di cose e la Messa diventa il momento dove pensi meglio ai fatti tuoi oppure dove ti disperdi con maggiore facilità, trovando mille modi per distrarti. E questi sono solo degli esempi, si potrebbe andare ancora più avanti. Il tempo della quaresima diventa allora il modo per poter riprendere in mano la tua vita, entrando nel deserto insieme al Signore. Non è un tempo, quello della penitenza quaresimale, dove ci si deve preparare per qualche cosa, ma dove si è chiamati a riprendere in mano la propria vita, per rimetterla nelle mani del Signore osservando quanto il Signore stesso vuole operare in noi.



2. il tempo della penitenza in Dio e non in altro: proprio per quanto abbiamo appena detto, il tempo della quaresima è il momento dove possiamo cogliere che è in Dio e non in altro che ritroviamo tutta la nostra gioia. È nella Pasqua di Gesù che possiamo ritrovare la forza per poter camminare, perché riscopriamo il nostro volto più profondo – che troppo spesso è coperto dalle molte cose di cui ci riempiamo – e che ci fa vedere con uno sguardo diverso tutta la nostra vita. ecco allora che la penitenza non deve servire per farci diventare un po' più buoni, ma deve condurci alla Pasqua di Gesù, come il tempo della quaresima stessa fa. È importante questo secondo aspetto. Prova a pensare, ogni volta che ti viene proposta un'esperienza penitenziale la cosa che ti viene più facile fare è quella di ritrarti indietro, lasciando perdere e continuando a camminare per la tua strada: questo forse perché la penitenza la vedi come fine a se stessa. Se però la stessa penitenza diventa il modo per poter accogliere con maggiore forza il Signore nella tua vita, e diventa la possibilità per te di comprendere quanto – e quanto ti ama – il Signore ti ha amato nella sua Pasqua, ecco che il peso lo puoi portare in modo diverso, e ti puoi mettere maggiormente in discussione.
 3. la penitenza come esperienza spirituale: come ascolteremo tra poco, il tempo della penitenza è un'opportunità che ci viene consegnata dallo Spirito santo stesso. Gesù è stato condotto nel deserto per essere tentato dal diavolo; anche tu vieni condotto nel deserto per cogliere le tue fragilità e per riconoscere quanto, spesso e volentieri non vivi da figlio amato dal Padre, ma piuttosto scappi dall'amore di Dio, perché ti fa paura. Entrare nel tempo della penitenza quaresimale diventa allora il modo attraverso il quale poterti educare proprio attraverso la pedagogia di Dio, imparando il linguaggio dell'amore di Dio ed imparando anche il linguaggio del tentatore, il diavolo, che vuole dividere la tua vita dall'amore di Dio.
 4. se tutto questo è vero, ed è realmente vero, ecco allora la necessità di non scansare questo tempo di quaresima. Ci sono appuntamenti comuni come la cena povera e le giornate comunitarie, non aver paura a viverli in profondità. Ma tu ti conosci molto meglio degli altri, trova allora un modo per poter fare deserto nella tua vita, togli da te quella cosa che più non ti permette di incontrare il Signore, fai in modo di percepire il silenzio nella tua giornata, sentine anche il peso, per poter cogliere però che il Signore ti risolveva e ti propone di riempire il tuo tempo con Lui stesso, facendoti scoprire che sei il figlio amato e conducendoti per mano verso la Pasqua di Gesù. In questa settimana trovati con il don per dire dove vuoi fare esperienza di deserto, cosa vuoi togliere dal tuo quotidiano, ma prova a confrontarti anche sulla paura che questo tempo, così come ti viene proposto, emerge in te.
- B. ed ora ci mettiamo in ascolto del Vangelo con cui verremo introdotti nel tempo della quaresima:

Mat 4,1 Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. **2** E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. **3** Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, di che questi sassi diventino pane». **4** Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà



*l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». **5** Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio **6** e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede». **7** Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo». **8** Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: **9** «Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai». **10** Ma Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto». **11** Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.*

Buon lavoro e buona quaresima!